



L'Unità



ANNO 75. N. 57 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 8 MARZO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

La sinistra noiosa

MINO FUCCILLO

CHE NOIA questa sinistra contemporanea, senza passione, cuore e calore. Che grigiore: occuparsi addirittura dei rapporti tra magistratura e riforme. Vuol mettere la gioia solare di gridare: «Tutti ladri!». Decisamente non c'è confronto. E che avarizia ideale nel porsi il problema, in verità alquanto irresolubile, di far funzionare in maniera decente le Ferrovie. Niente, un'autentica miseria se paragonata al piacere di proclamare: «I lavoratori non si toccano». Bene, giusto, sacrosanto. Purché questo grido non significhi che non si toccano le Fs, che le si lasciano così come sono. In quel caso i lavoratori saranno toccati eccome, dalla crisi e dalla pubblica opinione. Ma difenderli i ferrovieri facendo delle Fs un'azienda è cosa triste, dov'è l'emozione della lotta? E quale brivido può indurre la costruzione del bipolarismo? Roba che deprime le coscienze, dov'è la carica emotiva di un governo stabile? Di questo passo va a finire che toccherà occuparsi anche del Kosovo, niente meno decidere cosa fare: se guardare indignati lo scannatoio che si prepara o cercare di impedirlo. Intrinseca l'anima solo il pensare ad accordi o interventi internazionali, quanto è invece più gioioso gridare: viva la libertà dei popoli oppressi e poi andare al cinema.

Che noia questo parlar di economia, questo crescere, questa relazione pericolosa con la realtà. Occorre scegliere dove e come spendere, come ricorda quel ragioniere di Ciampi, ed è esercizio senza nobiltà, per di più è anche difficile, compromette. Pone domande complesse, che fanno male alla poesia della politica. Obbligano a tradurla in prosa: pressione fiscale troppo alta, troppe tasse, fin qui è facile. Ma chi e perché deve pagare di meno? A vantaggio di chi e di cosa? Troppi lavori malpagati, troppi giovani che non lavorano. Una politica brillante e rotonda proclama: «Intollerabile». Una politica noiosetta e che non galvanizza cerca il perché dei bassi salari, del lavoro non garantito e prova a rompere qualcuna delle barriere che impedisce a qualcuno di quei giovani di lavorare. Insomma, una vera e propria assifisa, uno sbadiglio dell'anima. Una cura ci sarebbe per tornare a respirare, basterebbe smettere di governare. Allora sai che cortei e che sentimenti contro i bilanci e la disoccupazione, sai che conversazioni infuocate, che risvegliarsi delle passioni. Tutti insieme a protestare. Poi, finita la festa delle parole, chi un lavoro ce l'ha se lo tiene e chi non lo aveva resta

come prima. E i salari e le tasse? Sarebbe stato bello e giusto fare qualcosa, ma non si può nulla, infatti governano gli altri e con questo alibi si andrebbe a dormire tranquilli e in pace con la coscienza.

In questa noia che prende alla gola occorre perfino occuparsi del debito pubblico, di quella cosa senza fanfare che consiste nel sapere e decidere come dal debito si rientra. La sinistra noiosa deve dire la sua anche su questo, come sulle telecomunicazioni, sulle banche, sui milioni che lavorano né in nero né in regola. Come si rientra dal debito vuol dire quali salari e quali posti di lavoro ci saranno per noi e per i nostri figli. Significa smettere di pensare che è colpa del destino. Vuol dire appendere che il debito e l'Europa ci obbligano a ridisegnare i connotati a una società, al suo modo di produrre ricchezza e distribuirla. Anche a sinistra c'è chi scarta davanti all'ostacolo, chi giudica indifferente se rientrare dal debito si possa o si debba, l'importante è non farsi male. Purtroppo l'unico modo per non farsi male è volere che il pagamento del debito venga appunto da una maggior produzione di ricchezza. Quindi sapere che, se non si costruiscono per questo obiettivo le condizioni, fiscali e del mercato del lavoro, non vi saranno risorse. E, senza risorse, non vi sarà neanche la possibilità di migliorare la condizione dei malpagati. Chi ha un lavoro pagherà salato, chi non ce l'ha pagherà con la precarietà a vita se non addirittura con una vita precaria.

Ma che noia sapere che Ciampi e Fazio non la pensano allo stesso modo, sapere poi addirittura che entrambi hanno buone ragioni, sapere che soldi da spendere per lo sviluppo ci sono ma che, se non impariamo da subito a spendere con maggiore produttività ed efficienza, l'Europa ci punisce dopo averci accolto. Ma è politica questa? A questo si vuol dedicare la sinistra noiosa? ***

Per fortuna a consolare è rimasto il resto del mondo politico. Lì si che c'è spettacolo: assemblee che finiscono a pesci in faccia e poi ci si abbraccia. Partiti che conoscono e praticano lo sprezzo del pericolo e del ridicolo. Che girandola di passioni al centro del centro: Mastella e Buttiglione e Formigoni. Quelle si che sono emozioni: dentro, fuori o ai confini del Polo? E lì certo che c'è inventiva: Forza Italia si allea con Bossi o viceversa?

SEGUÌ A PAGINA 2

Plauso dell'Ocse per le privatizzazioni: «Partiti per ultimi, avete ingranato la quarta, adesso siete primi in Europa»

I conti d'oro di Italia '98

Ciampi domani a Bruxelles con questi dati: Pil più 2,5%, prezzi fermi, cala il deficit, debito al 119%
Fa discutere l'allarme di Fazio sull'Euro. Bersani: «Niente polemiche a cento metri dall'arrivo»

L'INTERVISTA Billè: pronti a fare pace sulle licenze

Il presidente della Confcommercio Sergio Billè apre al governo. «Sulla riforma del commercio possiamo trovare un'intesa - spiega all'Unità -. La mediazione trovata in Parlamento è buona, ripartiamo da lì». Piena disponibilità, dunque, ad affrontare «insieme i problemi».

ROMA. Il superministro dell'economia Ciampi domani vola a Bruxelles portando con sé gli ultimi dati sui conti pubblici. Conti d'oro per il nostro paese atteso ad una nuova prova del fuoco nel confronto con i partner europei: inflazione all'1,8%, prodotto interno lordo in crescita del 2,5%, rapporto deficit/pil al 2,6% e debito pubblico in calo rispetto al pil dal 122% del '97 al 119%.

Ma fa discutere l'allarme sull'Euro lanciato ieri dal governatore di Bankitalia attraverso le colonne del nostro giornale. Il ministro dell'Industria Bersani però avverte: «A cento metri dall'arrivo non è il caso di aprire polemiche». Secco comment da parte di Prodi, forte irritazione invece al Tesoro. Fossa si schiera col governatore, Bertinotti lo critica.

Sulle privatizzazioni l'Ocse promuove l'Italia: partiti per ultimi avete fatto meglio di tutti.

A PAGINA 8 FACCINETTO

ALLE PAGINE 2 e 3 I SERVIZI

LA LETTERA

Il Galles è il nostro Sud

VINCENZO VISCO

CARO Direttore, su l'Unità di ieri, sabato 7 marzo, è riportato, in seconda pagina, un riquadro in neretto in cui, opportunamente, si fa riferimento all'esperienza - riuscita - di sviluppo del Galles, basata su una serie di interventi mirati e consapevoli delle autorità di governo inglesi. L'esperienza del Galles è, in verità, istruttiva anche ai fini delle nostre politiche per il Mezzogiorno, per le quali contrariamente a quanto molti ritengono e molti affermano, talvolta anche in modo pole-

SEGUÌ A PAGINA 2

ELLEKAPPA



Il ministro lo convince a riaprire lo studio: modificheremo il decreto. Nessun incontro Scalfaro-Aian

Di Bella vince in piazza

Diecimila sfilano a Roma. Bindi a casa del professore a Modena

La festa delle donne

Un 8 marzo dalla parte delle afgane



I SERVIZI

UNITADUE PAGINA 2 e 3

ROMA. «Dibelliani» in piazza a Roma e a Modena, proprio mentre in molte città italiane si effettuava il sorteggio dei pazienti selezionati per dare inizio alla sperimentazione della multiterapia. I malati che hanno manifestato per la «libertà di cura» hanno preso di mira nei loro slogan il ministro Bindi, ma contemporaneamente la titolare del dicastero della Sanità incontrava nella città emiliana il professor Luigi Di Bella. E dal confronto è scaturita la possibilità della modifica del decreto legge respinto dal medico modenese e dai suoi seguaci perché «lega le mani ai medici e sgheda i malati».

Intanto la sperimentazione prenderà il via domani e il Tribunale dei diritti del malato ha assicurato la propria presenza per assicurare, come garante dei cittadini, trasparenza e serietà in tutte le fasi.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 4 e 5

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Lo scoperto

«I MASSONI sono incoraggiati dal fatto che ci sia uno come me, che fa vita pubblica normale». Sono parole del deputato Alessandro Meluzzi, intervistato dal *Giornale*. E sono parole due volte esemplari: una prima volta perché Meluzzi dimostra come si possa essere iscritti alla massoneria «normalmente», cioè alla luce del sole e pubblicamente esposti; e una seconda volta perché lo stesso Meluzzi descrive questa «normalità» come non comune, tanto da diventare «incoraggiante» per quei massoni che nascondono la propria appartenenza alle logge. La spinosa questione della massoneria è tutta qui: in un paese libero il diritto di associazione è sacro, ma almeno altrettanto sacra dev'essere l'ostilità per le associazioni segrete o coperte: a meno che la vicenda della P2 non abbia insegnato niente. Specie di un uomo pubblico è fondamentale sapere da quali regole, vincoli e gerarchie fa discendere i propri comportamenti e le proprie scelte. Meluzzi, un po' disinvolatamente, definisce la massoneria «espressione esoterica». Se è solo questo, non si vede perché tanti suoi confratelli amino restare «coperti». Li aiuti, lo scoperto Meluzzi, a scoprirsi anche loro. Gliene saremo grati anche noi cittadini non esoterici.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 9 e 10

Strage delle Ardeatine

Priebke e Hass condannati all'ergastolo

ROMA. Un lungo applauso ha accolto la sentenza della Corte Militare d'Appello, che ieri ha condannato Erich Priebke e Karl Hass all'ergastolo per la loro partecipazione all'eccidio delle Fosse Ardeatine. I giudici hanno escluso per i due ex ufficiali nazisti, che non erano presenti in aula, ogni circostanza attenuante.

Secondo Giosuè Naso, legale di Priebke, questa sentenza è «una mortificazione dello stato di diritto». Ma per chi alle Ardeatine ha perso persone care, giustizia è stata fatta: «Finalmente i nostri morti possono riposare in pace», hanno detto in molti fra le lacrime. È questo il commento anche di Giovanni Gigliozzi, presidente dell'Anfim, che ha aggiunto sottovoce: «Che Dio li aiuti». Sandro Di Castro, presidente della Comunità ebraica di Roma: «Deve essere un monito per le generazioni future».

G. CIPRIANI SETTIMELLI

A PAGINA 11

Ancora un giorno di violenze nel Kosovo, rastrellamenti nei villaggi, Drenica isolata

Dini e Albright, altolà alla Serbia

Differenze tra Italia e Stati Uniti sul ricorso immediato alle sanzioni contro Belgrado, più vicini sull'Iran.

Trentenni: generazione di troppo

De Lillo, Marcesini, Oriani, Pistolini, Virzi

Reset

Le politiche sociali della «fase due»

D'Alena, Bogi, Cofferati, Occhetto, Petruccioli, Bourdieu, Reich, Zoll

direttore Giancarlo Bosetti

ROMA. «Non staremo a vedere i serbi fare nel Kosovo ciò che hanno fatto in Bosnia». Madeleine Albright sceglie Roma per lanciare una sorta di ultimatum al leader serbo Slobodan Milosevic: «L'unica cosa che Milosevic capisce è un'azione ferma e decisa». Un altolà a Milosevic viene anche da Lamberto Dini: «Da Belgrado - dichiara il titolare della Farnesina - ci aspettiamo la decisione di ridare al Kosovo l'autonomia». Gli Stati Uniti vorrebbero accelerare il ricorso alle sanzioni ma l'Italia preferisce sondare ancora una possibile soluzione diplomatica. Tra Washington e Roma si avvicina la polveriera dei Balcani. La repressione nel Kosovo prosegue spietata.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 6 e 7

Il pendolo dell'Occidente

RENZO FOA

QUALCHE GIORNO FA erano arrivate da Pristina le immagini dei mezzi blindati e delle forze anti-sommossa in azione contro un corteo di persone disarmate. Poi si sono visti i carri armati muoversi nelle campagne e puntare i cannoni contro dei villaggi da espugnare. Il bersaglio nella città era la folla che reclamava l'autonomia, nelle campagne sono stati invece i separatisti, i militanti dell'esercito di liberazione, cioè «i terroristi» secondo il linguaggio ufficiale che si usa a Belgrado. Anche in Slovenia, in Croa-

SEGUÌ A PAGINA 6

ROMA. Nella vertenza-Ferrovie è arrivato il momento del disgelò. Oggi le Fs annunceranno la sospensione dei licenziamenti al centro dello scontro di queste ultime settimane. Una sospensione attesa, dal momento che domani si insedierà la Commissione di conciliazione chiamata ad affrontare il caso. A fronte di questo atto, i sindacati confederali rovescheranno lo sciopero generale già indetto per il 13 marzo. Resta invece in piedi lo sciopero indetto del Comu per l'11.

Intanto le Ferrovie, l'Alta velocità in particolare, continuano fare notizia sul fronte giudiziario. L'ex presidente delle Fs Giorgio Crisi ed altre 10 persone risultano infatti indagate a Milano per associazione a delinquere. Al centro dell'inchiesta, tangenti pagate fino a tutto il 1997.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 9 e 10

WALTER VELTRONI

Certi piccoli amori

Dizionario sentimentale di film

Sperling & Kupfer Editori